

## MONDO



Scotland Yard ha arrestato la coppia di aguzzini 67enni

# Schiave nel cuore di Londra Liberate dopo trent'anni

● Tre donne sono state sottratte ai loro aguzzini dopo una lunga segregazione ● Una di loro ha preso coraggio dopo aver visto in tv un programma sulle nozze forzate ● Arrestata una coppia

VIRGINIA LORI  
esteri@unita.it

Schiave per trent'anni, una intera esistenza dominata dalla paura. Tre donne sono state liberate a Londra, i loro aguzzini - un uomo e una donna di 67 anni - sono stati arrestati. Le vittime sono una donna malese di 69 anni, una irlandese di 57 e una trentenne britannica, non si sa se nata ma sicuramente vissuta in cattività, senza mai uscire di casa. Tutte e tre le donne sono «altamente traumatizzate», la lunga schiavitù secondo gli investigatori le ha prostrate fisicamente e mentalmente.

«Abbiamo visto alcuni casi di persone sequestrate anche per dieci anni, ma mai niente di questa portata» ha detto Kevin Hyland, dell'unità contro il traffico di essere umani della Metropolitan Police di Londra. Secondo i primi riscontri non ci sarebbero prove di abusi sessuali, come spesso è capitato in casi analoghi in passato - il più recente in Ohio, dove tre giovani donne sono state stuprate per anni, prima di riuscire a liberarsi e a far catturare il loro aguzzino. Anche nel caso di Londra, a spalancare le porte della casa di Lambeth è stata l'iniziativa di una delle tre vittime che nell'ottobre scorso ha telefonato al gruppo Freedom Charity, do-

po aver visto in tv un programma sui matrimoni forzati che chiamava in causa proprio questa organizzazione.

Le donne erano «assolutamente terrorizzate», solo con il supporto ricevuto dai volontari del gruppo sono riuscite a farsi coraggio e ad uscire dalla loro prigione, fatta soprattutto di un'enorme paura. Ci è voluto del tempo. «Abbiamo cominciato a parlare a fondo

quando loro potevano - ha spiegato alla Bbc la fondatrice di Freedom Charity, Aneeta Prem -. Dovevamo metterci d'accordo in anticipo. Ci davano delle finestre di tempo nelle quali potevano parlare con noi». È stato così che un passo alla volta, le tre vittime hanno capito che potevano fidarsi, che non erano più sole. «Abbiamo concordato che uscissero di casa, la polizia era nei paraggi».

Come sia cominciata e di che cosa sia stata fatta questa lunga prigionia non è chiaro. «Di base erano trattate come schiave», ha detto Aneeta Prem. Schiave tra le pareti di una casa dall'apparenza assolutamente qualsiasi, in un quartiere assolutamente qualsiasi. «In una città così frenetica spesso non conosciamo nemmeno i nostri vicini di casa. Stiamo parlando di persone trattate contro la loro volontà in una normale strada residenziale nel centro di Londra», ha aggiunto Prem.

Gli investigatori dovranno ora verificare punto per punto la lunga segregazione delle tre donne, in particolare della più giovane per accertare se sia stata rapita bambina. «Abbiamo avviato un'estesa indagine per chiarire i fatti intorno a un reato tanto grave», ha detto l'ispettore Hyland.

Un portavoce del ministero dell'interno ha espresso tutta la costernazione del governo. «L'Home Secretary è scioccato da questo caso sconvolgente e mentre la polizia ha aperto le proprie indagini per chiarire che cosa è successo, il ministro ha espresso la sua determinazione ad affrontare la piaga della moderna schiavitù».

## I PRECEDENTI

### Natascha, Elisabeth e le altre finite nelle mani dell'orco

Nel 2006 Natascha Kampusch riesce a scappare, era stata rapita nel '98 mentre andava a scuola a Vienna. Nel 2008 sempre in Austria viene liberata Elisabeth Fritzl: era stata sequestrata dal padre nello scantinato di casa, dove è stata trovata insieme a tre dei 7 figli avuti dagli stupri. Nel maggio scorso liberate in Ohio Gina Dejesus, Amanda Berry e Michelle Knight, dopo 10 anni nelle mani del loro stupratore Ariel Castro.

# «Gli insediamenti stanno distruggendo la speranza di pace»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiwannangeli@unita.it

## L'INTERVISTA

### Mai Alkaila

La neo-ambasciatrice dell'Autorità nazionale palestinese in Italia: «Netanyahu ci invita alla Knesset ma lavora per far fallire i negoziati»



Il volto della Palestina in Italia è al femminile. Quello di una donna combattiva, a cui il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen), ha affidato il gravoso compito di rappresentare le ragioni del popolo palestinese in uno dei Paesi chiave euro-mediterranei. Si tratta dell'Ambasciatrice Mai Alkaila.

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha invitato il presidente Mahmud Abbas a parlare alla Knesset, e lui stesso si è detto disposto a fare altrettanto a Ramallah. Il processo di pace è una svolta? E dal punto di vista palestinese, su che basi dovrebbe fondarsi una pace giusta e duratura?

«Credo che Netanyahu, prima di invitare il Presidente Abbas a parlare alla Knesset, deve dimostrare in modo serio e concreto la volontà sua e del suo governo di arrivare ad una soluzione del conflitto, cosa che non sta facendo; anzi, con il suo governo sta ostacolando con tutti i mezzi il procedere delle trattative, evitando finora di parlare delle questioni essenziali (insediamenti, profughi, detenuti politici, acque e confini) che devono essere conclusi entro il 30 aprile prossimo: quindi nessun passo in avanti è stato fatto fino ad adesso. Si potranno fare i reciproci inviti con la soluzione finale che consiste nella creazione dello Stato della Palestina sui territori occupati nel 1967, con Gerusalemme Est capitale».

L'Europa e gli Stati Uniti hanno ribadito il loro sostegno alla soluzione «due Stati». Ma è praticabile questa soluzione con la politica di insediamenti in Cisgiordania?

«Non soltanto l'Europa e gli Stati Uniti, ma anche le Nazioni Unite insieme a tutta la comunità internazionale hanno ribadito il sostegno alla soluzione dei due Stati. Ma come ben sappiamo Israele non ha mai applicato o rispettato le risoluzioni dell'Onu e del suo Consiglio di Sicurezza, cioè non ha mai preso in considerazione la legalità mondiale. Le continue costruzioni degli insediamenti, a Gerusalemme e in tutta la Cisgiordania, intendono far fallire il processo di pace e distruggono la possibilità di arrivare alla soluzione dei due Stati».

Lei è la prima donna ambasciatrice palestinese a Roma. Nelle scorse settimane, Hamas ha nominato una giovane donna a nuova responsabile

dei rapporti con la stampa? La Palestina si «tinge» di rosa?

«La società palestinese è stata sempre più aperta, rispetto ad altre nell'area. Le donne palestinesi hanno sempre avuto dei ruoli importanti nella lotta nazionale palestinese sotto la guida dell'Olp ed hanno dimostrato una grande capacità nella fase di costruzione dello Stato Palestinese, a tutti i livelli politici, istituzionali, accademici e sociali».

Cosa si sente di chiedere all'Italia?

«Prima di tutto voglio ringraziare, per la solidarietà ed il sostegno al popolo palestinese, e non ultimo per il suo voto, per noi importantissimo, alle Nazioni Unite, per il riconoscimento della Palestina come Stato osservatore. Credo che l'Italia può avere un ruolo importante, in particolar modo, essendo un Paese del bacino del Mediterraneo, per la pace in Palestina, che significa anche la pace nel Mediterraneo, esercitando tutte le pressioni possibili, assieme all'Unione Europea per indurre Israele a concludere positivamente il processo di pace e non farlo fallire. Perché credo che questa sia l'ultima opportunità».

Allargando l'orizzonte all'intero Medio Oriente, cosa è rimasto delle speranze suscitate dalle «Primavere arabe»?

«Per principio, noi palestinesi siamo perché le aspirazioni dei popoli si realizzino. Tutti all'inizio nutrivamo delle speranze, ma ciò che sta accadendo in Tunisia, in Libia, così come i massacri che si succedono in Siria, tutto ciò non corrisponde a quelle istanze di libertà».

# La Cina mette al bando la tortura

VI. LO.  
esteri@unita.it

La Cina dice basta alle torture per estorcere confessioni. A vietarle espressamente per la prima volta è la Corte Suprema del Popolo in un documento contenente le linee guida per gli interrogatori di polizia. Il documento è stato diffuso una settimana dopo l'annuncio di una serie di riforme nel sistema penale che comprendono l'abolizione dei famigerati campi di lavoro. «Gli interrogatori sotto tortura, usati per estorcere una confessione - si legge nelle linee guida - così come l'uso di metodi legati all'esposizione al freddo al caldo, alla fame, alla sete, all'eccessivo stress, o altri metodi illegali per ottenere confessioni dagli accusati, devono essere eliminati». Più

rigido anche il ricorso alla pena di morte: le regole per la condanna capitale saranno più rigide e la sentenza potrà essere inflitta solo da giudici esperti e a fronte di un numero consistente di prove.

La Corte Suprema ha poi sottolineato che i tribunali cinesi non devono piegarsi alle pressioni dei media o alle «irragionevoli richieste delle parti in causa» per evitare che, come accaduto in alcuni casi, la protesta sulla Rete possa cambiare il corso di pro-

...  
**La Corte Suprema del Popolo vieta di estorcere confessioni con la violenza**

cessi o modificare le sentenze. La Corte Suprema cinese aveva già reso pubblico il mese scorso un documento in cui sollecitava un'operazione di pulizia che mettesse fine alla corruzione dilagante nei tribunali e alle interferenze esterne nelle decisioni dei giudici.

La settimana scorsa il Partito Comunista Cinese ha varato una serie di riforme durante il terzo plenum del Comitato Centrale che hanno toccato quindici aree di intervento, tra le quali la giustizia, che dovrà essere più trasparente ed efficiente. I primi segnali di cambiamento stanno arrivando con la fine del sistema extra-giudiziale del laojiao, prevista nel prossimo futuro, che prevede la detenzione fino a quattro anni in apposite strutture per chi si è macchiato di reati minori.

**COMUNE DI TORITTO**  
Avviso appalto aggiudicato  
Con Determ. n. 88 dell'11/11/2013 - Sett. 3  
il Comune di Toritto Tel. 080 3805330 - Fax.  
080603729 ha aggiudicato appalto per Inter-  
vento di miglioramento delle prestazioni ener-  
getiche del Palazzo Municipale - CIG  
47088856D3 - CUP J24H12000040002.  
Aggiudicatario: Restauri Meda s.r.l. con sede  
in Via Barletta n. 205/T a Trani. RIBASSO  
Percentuale offerto: 28,263%.  
Il Responsabile Unico del Procedimento  
ing. Nicola Crocitto

**AZIENDA PUBBLICA DI  
SERVIZI ALLA PERSONA  
"MARGHERITA GRAZIOLI"**  
Via della Resistenza, 63 - Fr. Povo - 38123 Trento  
Tel.: 0461 810688 - Fax: 0461 811487  
Avviso di gara - CIG 54197241BB  
Questa Azienda indice gara, mediante procedura aperta con  
aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più  
vantaggiosa per l'affidamento del servizio di pulizia della ditta  
A.P.S.P. Margherita Grazioli (Povo di Trento) e della A.P.S.P.  
Clementino Vannetti di Rovereto (Tn). Durata servizio: 9 anni.  
Importo complessivo appalto: Euro 5.868.720,00 + IVA. Termine  
ricezione offerte: 24/12/2013 ore 12.00. Apertura: 08/01/2014  
ore 9.30. Documentazione integrale disponibile su  
www.apsgrazioli.it  
IL DIRETTORE GENERALE (Dott.ssa Mariarosa Dossi)

Luisa e Cesare Molinari, con Lidia e  
Stefania, abbracciano l'amico  
Marco Paoli per un piccolo conforto  
nel doloroso momento della perdita  
della cara moglie  
**MIRELLA CANTINI**  
ricordandone la generosità  
e l'impegno sociale  
Le esequie nella Chiesa parrocchiale  
di San Mauro a Signa (FI),  
sabato 23 novembre, ore 10.30

**COMUNE DI SOMMA  
VESUVIANA**  
via S. Giovanni De Matha  
Tel: 081/8939211 - tel/fax: 081/8939201  
AVVISO DI GARA ESPERITA  
Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa  
all'affidamento del servizio di Mensa Scolastica per la Scuola  
dell'Infanzia, a.s. 2013/2014, 2014/2015, CIG: 5281467471  
di cui al bando pubblicato alla GURI n° 93 del 09/08/2013  
è stata aggiudicata in data 24/10/2013 alla ditta RI.CA. s.r.l.,  
C.F./P.IVA: 02787771217, con sede alla via del Cenacolo,  
13 a Somma Vesuviana per il prezzo di € 700.426,89  
escluso IVA al 4%  
Il Responsabile di P.O.5  
Arch. Monica D'Amore